

La Madonna di Banneux

Racconto di Luisa Nason (dal n°5 luglio '47)

3° Il primo dono di Maria

Dopo qualche giorno, Marietta ritornò alla chiesa e al catechismo. Il Cappellano, come niente fosse, incominciò a interrogarla.

-Brava, vedo che hai studiato. Cerca di continuare.

Poi la chiamò in disparte

-Giuseppina mi ha detto che hai visto una Signora...

-Sì, signor Cappellano! L'ho proprio vista nel mio giardinetto domenica sera.

-Somigliava forse alla Madonna di Lourdes?

- No, non le assomigliava; ma era tanto bella anche lei... Tutta bianca, tutta piena di luce!

Il Cappellano restò un momento in silenzio. Aveva un libro in mano. Forse ancora quel brutto zero in catechismo? Marietta non l'avrebbe meritato mai più...

-Ora vai, piccina. La cosa è molto bella, ma temo che tu ti sia ingannata. Cerca di venir più spesso alla dottrina e di non dimenticare la S. Messa. Dimentica invece quanto mi hai narrato; dimentica tutto, dalla prima all'ultima parola. Me lo prometti?

Marietta abbassò il capo, ma non disse né sì, né no. Riprese la via del ritorno, in silenzio. Tutto era silenzioso: i suoi prati, i suoi boschi, ma l'anima sua no. L'anima sua diceva che nessuno avrebbe potuto cancellare la bianca visione che l'aveva illuminata come una stella nella notte profonda.

4° La sua sorgente

La sera stessa, verso le sette, Marietta aprì ad un tratto la porta e sgucciò via silenziosa. Il babbo si alzò bruscamente e la seguì preoccupato. Sapeva che Marietta non aveva mai osato varcare, appena si faceva buio, la soglia di casa e sentiva, pur senza volerlo ammettere, che qualche cosa di grande si stava compiendo. Fece alcuni passi, finché riuscì a scorgerla in ginocchio nel luogo stesso dove, come ella aveva assicurato, era apparsa la prima volta la bianca Signora.

Il freddo era quasi glaciale, ma Marietta pareva non lo avvertisse.

Il padre l'osservò a lungo, senza parlare, e s'accorse che pregava. Avrebbe voluto chiamarla, scuoterla, ma una

forza misteriosa glielo impedì. I minuti passavano. Ad un tratto egli inforcò la bicicletta e volò, nella notte, fino alla casa del Cappellano. Non avendolo trovato pensò di chiamare il suo buon vicino, Michele, il quale lo avrebbe certo aiutato a comprendere tutto ciò che stava accadendo.



(continua)

Anno II

29 (76) DOMENICA 18 LUGLIO 21



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 18,00

Festive: 8.30-10,30 - 12,00 (in tagalog) -18,00 - 21,00

8ª DOPO PENTECOSTE

Gdc. 2,6-17; Sal 105; 1Ts 2,1-2.4-12; Mc 10,35-45

Farsi schiavi per essere liberi.

La consegna di Gesù a non farsi servire, ma a servire, è difficile, ma è l'unica strada per non vivere sempre in guerra con i danni e le angosce che ciò comporta.

«Tra voi, però non è così», afferma Gesù. Cioè, tra i miei discepoli le autorità non devono dominare e opprimere, ma servire. Su questo messaggio abbiamo meditato tante volte, e non si finirà mai di riflettere perché l'istinto a prevalere sugli altri è dentro di noi dall'origine. È il peccato dal quale tutti gli altri scaturiscono.

Lo sapeva benissimo Gesù che continuamente ha cercato di convincere i suoi discepoli, senza riuscirci, come racconta il vangelo di oggi. Due sui discepoli "si avvicinano" a lui per scavalcare gli altri. "Avvicinarsi". Il verbo fa immaginare movimenti astuti e circospetti per cogliere il momento opportuno per piazzare la raccomandazione. È quello a cui assistiamo ogni giorno e dal quale noi stessi non possiamo dirci immuni. «Gli altri dieci» - evidentemente attenti alla situazione per lo stesso motivo - «avendo sentito, cominciarono a indignarsi», non perché i due avevano avuto un comportamento disdicevole, ma perché erano stati più furbi e intraprendenti. È quello che accade anche oggi: le proteste contro coloro che si sono "arrampicati" sono fortissime, perché... loro ce l'hanno fatta e noi no.



Dal momento che nemmeno Gesù è riuscito a convincere i Dodici ad accettare il suo messaggio (e considerando che nella storia della Chiesa è stato praticato soltanto da alcuni santi, combattuti per averlo praticato), cosa dobbiamo fare? Fare finta di accoglierlo, pur sapendo che non lo pratteremo? Accoglierlo, ma relativizzandolo, riducendolo cioè alla nostra portata: "servire sì, ma mica sempre e mica troppo...", accontentandoci di condannare coloro che lo rinnegano sfacciatamente? Anche se queste sono le scelte che ci piacerebbero, non dobbiamo e non possiamo rassegnarci a percorrerle, perché Gesù non accetta compromessi: **«chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti»**.

Addirittura "schiavo di tutti"... Questo poi!

Eppure Gesù non lo suggerisce, lo ordina come condizione oggettiva: «tra voi non è così». Soltanto la sua testimonianza e il suo sostegno possono aiutarci ad accoglierlo e a tentare di metterlo in pratica. Egli, infatti, sapendo che la nostra testa si sarebbe rifiutata di capire, non ha provato a convincerci con ragionamenti, ma con il suo esempio: **«anche il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»**.

Consapevole della difficoltà della sua richiesta, a noi chiede il coraggio della scelta, assicurandoci il suo aiuto per ciò che va al di là delle nostre capacità: «Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato». Perciò, possiamo «ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno».

Un incoraggiamento ci viene anche dalla convinzione che Gesù non chiede mai dei no che non portino a dei sì più grandi. Essere "schiavo" e schiavo "di tutti" mette paura, ma non deve essere così. Lo schiavo, a differenza del servo che ha diritto a una paga, non può pretendere niente. Farsi schiavo significa non guardare gli altri per prendere, per scavalcare, per dominare, ma essere disponibili a dare quello che è nelle nostre possibilità, poco o tanto che sia, **senza mai aspettarsi riconoscimenti, ringraziamenti, avanzamenti di posizione, poltrone a destra e a sinistra**. Con altre parole, **farsi schiavi di tutti significa considerare gli altri fratelli da aiutare, non avversari da combattere**.

Vivere così non è a costo zero. È impegnativo. Richiede pazienza e anche sofferenza ma, sapendo che è molto duro anche vivere facendosi guerra, è saggio seguire il suggerimento di san Pietro: considerato che comunque c'è da soffrire, **«è meglio soffrire operando il bene che facendo il male»** (1Pt 3,17).

(liberamente tratto da don Tonino Lasconi <https://www.paoline.it/blog/liturgia/2453-farsi-schiavi-per-essere-liberi.html>)

Orario di Ufficio parrocchiale

Lunedì-Mercoledì-Venerdì	ore 10 - 12 - 16,30-17,30 - 18,45-19,15
Sabato	10 - 12

Calendario messe

Sabato 17	18,00	
Domenica 18 <i>8ª dopo Pentecoste</i>	8,30 10,30 12,00 16,00 18,00 21,00	Per la comunità parrocchiale Def.ti fam. Mangano e fam. Bellardita. <i>Battesimo Lalican Gia Savannah (in Tagalog)</i> <i>Battesimo Arena Leòn</i> Def.ti Panigo Enrico e Carlo e Sala Chiara
Lunedì 19	8,00 18,00	
Martedì 20	8,00 18,00	
Mercoledì 21	8,00 18,00	Def.ti Russo Giuseppe e Sandro
Giovedì 22 S. <i>Maria Maddalena</i>	8,00 18,00	
Venerdì 23 <i>S. Brigida</i>	8,00 18,00	Def. To Luca Del Vecchio
Sabato 24	8,00 18,00	Def.ti Bolla Maria Luisa e Riolfo Maria Cristina
Domenica 25 <i>9ª dopo Pentecoste</i>	8,30 10,30 12,00 18,00 21,00	Per la comunità parrocchiale <i>(in Tagalog)Battesimo Gagalac Jaican Alesia e Jaemie Alexia Ross</i> Def.to Nardella Felice

Avvisi

- Messa alle 21 della domenica: vediamo se c'è gente interessata a questo orario
- *Urge il contributo di altre persone per la pulizia della chiesa, una si è aggiunta... speriamo qualche altra di buona volontà.*

Briciola d'oro

Gli effetti della lettura non si sentono sempre immediati, e questo ci porta molte volte a dubitare della fruttuosità con cui si legge. Persuadiamoci che tutto ciò che si legge con convincimento e con amore si imprime indelebilmente dentro di noi e non si cancella più.

(Da una lettera di S. Giuseppe Marelli all'amico chierico Stefano Rossetti, prima del 20 agosto 1866)